La lettera. «Siamo cercatori di verità in mezzo al frastuono»

DOMENICO MARINO

«Se vi sentirete chiamati alla Verità non potrete che essere testimoni anche di ciò che di Bello, Buono e Giusto fermenta nelle pieghe del nostro mondo, nei più piccoli e dimenticati anfratti. Fatevi sentinelle di questa Buona Notizia, di questa Bellezza, della Speranza». È l'invito del vescovo di Cassano all'Jonio Francesco Savino, nel messaggio ai giornalisti in vista della Giornata delle Comunicazioni sociali. «Tutti – scrive il vescovo – siamo instancabili cercatori della Verità, abitati dal bisogno d'un fondamento saldo, una certezza che metta fine all'errare e riempia il nostro desiderio di compiutezza. Però tale certezza non è mai automatica, scontata, pre-confezionata. Richiede la ricerca e l'esercizio ermeneutico, tanto più difficili quanto più questo percorso di ricerca è impedito – talvolta inquinato – da menzogne, illusioni idolatriche, falsi miti o post-verità. Non è anche la sfida di ogni operatore della comunicazione e dell'informazione?», si chiede Savino, che aggiunge: «La mole del frastuono che disturba la comunicazione della Parola sembra aumentata a dismisura con l'avvento del digitale». E poi: «La possibilità di un accesso illimitato a una piazza virtuale sempre affollata, a un parlatoio digitale in cui la notizia si mischia con la chiacchiera e l'informazione con l'opinione, ci illude di aver conquistato una nuova libertà di parola. Ma è questa, veramente, libertà? Io credo di no». Il pastore indica tre parole-chiave: crisi, responsabilità e speranza: «La comunicazione è una crisi, perché è innanzitutto scelta, cernita, discernimento. L'accezione di responsabilità che vorrei consegnarvi è rispondere alla Verità che vi interpella attraverso le persone. Che le vostre siano parole di Speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vescovo di Cassano all'Jonio Francesco Savino interpella i giornalisti sui grandi temi della coscienza

> Le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l'allegria e l'audacia piena di speranza!

Media, è in gioco la speranza

ADRIANO FABRIS*

Sempre di più, di questi tempi, le notizie che ci vengono proposte dai mass media sono confezionate in modo da colpire la nostra attenzione. A tutti i costi. Annunciate con un titolo a effetto, sono notizie che sembrano riguardarci tutti, coinvolgendo i nostri interessi e la nostra vita, anche se spesso non è vero. Sono notizie che vengono confezionate in forme spettacolari, allo scopo di suscitare la nostra curiosità. Per la maggior parte si tratta di cattive notizie. Le cattive notizie infatti, più di quelle buone, sembrano raggiungere lo scopo di farci comprare il giornale, di tenerci incollati allo schermo, di costringerci a una ricerca su Google.

Non so, francamente, se tale sistema comunicativo a lungo andare sia davvero efficace. Possiamo anzi dubitarne, dal momento che – ormai lo sappiamo – non è con queste notizie urlate che si vendono più giornali, o s'incrementa la pubblicità. A un certo punto finiamo per abituarci al peggio, e nulla più ci sorprende. Ma c'è ancora un altro aspetto, più pericoloso. Se infatti questo modo di comunicare non basta ad attirare l'attenzione, esso comunque annienta la nostra fiducia negli altri, colpisce al cuore la speranza che possiamo avere in un futuro, ci persuade che nulla potrà mai cambiare.

Nel suo messaggio per la 51esima Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali (28 maggio), dedicato a «Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo», il Santo Padre riflette proprio su quest'ultimo aspetto. Parla del bisogno di «spezzare il circolo vizioso dell'angoscia» e di «arginare la spirale della paura, frutto dell'abitudine a fissare l'attenzione sulle cattive notizie». Rispetto a ciò è necessario rovesciare il sistema in cui «vale la logica che una buona notizia non fa presa e dunque non è una notizia». Va fatto non per sostenere un vuoto ottimismo ma per ridare senso al nostro comunicare.

Non c'è infatti vera comunicazione se non a partire da un'apertura di credito e di fiducia nei confronti di chi questa comunicazione la compie. Senza che ci si possa fidare degli altri non si possono prendere sul serio le loro parole. Ma questa fiducia e questo credito, a loro volta, si basano sulla credibilità di coloro che ci stanno dicendo qualcosa. Nel nostro caso, di coloro che danno la notizia, buona o cattiva che sia. E a sua volta la credibilità, che ci fa prendere sul serio ciò che essi dicono, si fonda sul riconoscimento di un'autenticità: l'autenticità delle loro parole, delle loro fonti, dell'impegno per il loro lavoro.

Se manca uno di questi elementi – fiducia, credibilità, autenticità – s'interrompe il circolo della vera comunicazione. Restano solo le parole in libertà di tanti talk show. Resta l'accavallarsi in rete di una serie d'informazioni più o meno valide che si susseguono e ci travolgono senza interessarci davvero. Ma le notizie disincarnate non ci prendono, non possono interessarci: neppure se vengono urlate. Non possono interessarci perché non impegnano l'essere umano. Non lo coinvolgono in ciò che crede, spera, ama.

filosofo, Università di Pisa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La comunicazione e la gente: un filosofo si misura con le sfide della Giornata mondiale del 28

A Cesena «Settimana» di fiducia

FRANCESCO ZANOTTI

«I ponti della comunicazione»: è il titolo dell'articolo con cui il *Corriere Cesenate*, il settimanale della diocesi di Cesena-Sarsina, ha preannunciato il Festival della comunicazione che si tiene a Cesena e Cesenatico fino al 29 maggio. Un'apertura in prima pagina per un messaggio molto chiaro. Ciò che si sta vivendo in queste giornate intense ha uno scopo ben preciso: cercare di costruire legami e tentare di unire.

«Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo» è lo slogan che campeggia nei manifesti, nelle locandine e in tutta la pubblicistica preparata e diffusa in migliaia di copie per una kermesse con oltre 25 eventi e a cui prenderanno parte più di 60 ospiti. La frase è il tema del messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale per le comunicazioni sociali che si celebra domenica 28 maggio. Sul territorio cesenate, grazie alla proposta della Società di San Paolo e delle Paoline, si è cercato di trasformare l'invito di Bergoglio in un'offerta concreta.

La scommessa si può dire già vinta grazie al coinvolgimento di tante realtà locali e non. Sono partner della manifestazione, solo per citarne alcuni fra le decine in campo, associazioni culturali laiche e cattoliche, fondazioni, aziende, i comitati cesenati di sodalizi di rilievo internazionale come Rotary e Lions, gli Amici della Biblioteca malatestiana e gli Amici dell'abbazia benedettina di Santa Maria del Monte. Anche i mass media sono della partita. Oltre a quelli nazionali, compreso *Avvenire*, parteciperanno i quotidiani locali, le tv e i siti di maggiore interesse sul territorio.

A Cesena si cercherà di declinare il verbo "comunicare". Lo si farà con la musica in due appuntamenti (uno a Cesenatico), con il teatro durante la serata con l'attore Roberto Mercadini, con la memoria per non dimenticare grazie alla partecipazione della scrittrice Antonia Arslan autrice del libro *La masseria delle allodole*. Poi si tratterà di dialogo tra le generazioni con don Luigi Ciotti, di Web e dei suoi pericoli con la Polizia postale ed esperti del settore, dopo la serata di ieri su «Cyberbullsimo e navigazione responsabile». Con don Maurizio Patriciello si parlerà di «Comunicare la solidarietà». Non mancheranno gli appuntamenti per i giornalisti, con professionisti di fama nazionale. Altro momento di sicuro interesse sarà quello con il co-inventore del primo pc al mondo, Gastone Garziera. Ci si confronterà con la poesia, gli ex voto e la Parola con la maiuscola. Infine si parlerà anche di carcere, tema controverso e divisivo, con l'incontro «Comunicare dietro le sbarre». Come relatore della serata di venerdì 26 maggio interverrà l'ergastolano Carmelo Musumeci. Un modo tangibile per gettare ponti in ogni direzione, e tentare di dare non solo voce ma anche fiducia e speranza a chiunque si incontra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WECA

Le idee dei «webinar» coinvolgono la Rete

Quarto appuntamento domani (dalle 18.30 alle 18.55) per il ciclo di «webinar» ideato da Weca in vista della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. La riflessione di questa quarta tappa del percorso allestito dall'associazione dei webmaster cattolici è con il filosofo Adriano Fabris sul tema «La comunicazione autentica». I seminari interattivi online – i «webinar», appunto – sono aperti all'intervento di chi si connette per seguirli al sito (www.weca.it) e alla pagina Facebook dell'associazione. L'interazione è possibile anche via Twitter con l'hashtag #incontriweca o email (incontri@webcattolici.it). La formula degli incontri online, animati dalle domande del giornalista di Tv2000 Fabio Bolzetta, sta incontrando il favore di migliaia di persone che si connettono, in diretta o quando gli è più comodo, negli spazi online di Weca trovando le puntate precedenti, con il gesuita della «Civiltà Cattolica» padre Francesco Occhetta («Tempo di post-coscienza»), il filosofo laico Salvatore Natoli («Avere fiducia») e il massmediologo dell'Università Cattolica Piercesare Rivoltella («Educare all'informazione»).

Nocera-Sarno. C'è attesa di «buone notizie»

SALVATORE D'ANGELO

Esperienze che hanno saputo «comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo» quelle emerse durante le Giornate della comunicazione organizzate dalla diocesi di Nocera Inferiore-Sarno, nell'ambito della X edizione del Premio Euanghelion. La tre giorni tenutasi a Nocera Inferiore dal 10 al 12 maggio, nello storico palazzo della Curia, ha aiutato i presenti, soprattutto i giovani del territorio, ad accogliere le esperienze maturate da alcuni testimoni della "buona notizia". Un momento di formazione sui temi della comunicazione, seguito dalla redazione del mensile diocesano *Insieme* e sostenuto dal vescovo Giuseppe Giudice. Il 10 maggio spazio ai bambini con il concorso «Io comunico». I ragazzi delle scuole primarie non solo campane: sono infatti arrivati elaborati dal Lazio e dalla Toscana, che hanno descritto con video, disegni e temi la figura di sant'Alfonso Maria Fusco.

Creatività, impegno e coinvolgimento delle scuole nei tre giorni della diocesi sul comunicare

Il convegno per il premio

L'11 maggio con padre Gianni Epifani, dell'Ufficio nazionale comunicazioni sociali e Vincenzo Morgante, direttore della testata giornalistica regionale della Rai, la buona notizia è stata declinata nell'ambito giornalistico. Nel ritirare l'angelo di Euanghelion, padre Epifani ha parlato della sua esperienza dietro le telecamere di *A Sua immagine* e della Messa domenicale. Emozionante la testimonianza dell'altro premiato, Vincenzo Morgante, quando ha ricordato l'intervista con il beato Pino Puglisi o di quando chiese consiglio a Paolo Borsellino per il suo piano di studi. Il 12 maggio il premio è stato consegnato alla trasmissione «I ragazzi del Bambino Gesù», durante un focus sulla comunicazione di temi delicati come la malattia pediatrica. Ospiti della serata Davide Acampora della «Stand By Me» produzioni, il capo ufficio stampa dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù, Alessandro Iapino, e una delle protagoniste del docureality, Annachiara Ferrentino.

Le Giornate sono state inserite nell'ambito delle iniziative per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2017, accompagnate da un blog quotidiano scritto dalle studentesse del corso «Io scrivo» e pubblicato sul sito www.diocesinocerasarno.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTURE

Sui cinquant'anni della mondovisione il primo libro Aiart per cittadini mediali

26 Paesi, 700 milioni di telespettatori, due ore e mezza di tv. Sono i numeri della prima diretta via satellite di un evento trasmesso in mondovisione. È il 25 giugno 1967, e con «Our World» va in onda il debutto di una produzione televisiva globale. Il progetto fu realizzato dalla Bbc insieme alla European Broadcasting Union (Ebu) con un lavoro che per dieci mesi impegnò 10mila persone.

La rivoluzione introdotta e simboleggiata da quella prima mondiale risuona nelle pagine del nuovo libro di Massimiliano Padula e Giovani Baggio, presidente e vicepresidente Aiart, «Dalla mondovisione all'endovisione» (Ets, 94 pagine, 10 euro). A 50 anni da quella svolta «l'Associazione dei telespettatori e dei cittadini mediali – informa una nota Aiart – ha provato a riflettere su come è cambiato il modo di fare televisione e come sono mutate le esperienze della visione». Il volume è il primo di una serie di strumenti che Aiart intende pubblicare come servizio per «costruire (e formare) una cittadinanza mediale cosciente e responsabile». *(presidente@aiart.org)*

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2lylyMjNTQ5MjVlM2EtZTc1MS00NjFiLThjYjctM2I5ZjMzYzE3NDg2IyMjMjAxNy0wNS0xNlQxMDo0MzozNiMjI1ZFUg==